

DECRETO 24 luglio 1981.

**Proroga dell'amministrazione straordinaria del Monte di credito su pegno - Banca del monte Sant'Agata di Catania.**

L'ASSESSORE PER IL BILANCIO E LE FINANZE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 27 giugno 1952, n. 1133, recante le norme di attuazione in materia di credito e risparmio;

Visto il R.D. 12 marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il proprio decreto del 25 luglio 1980, con il quale, su proposta della Banca d'Italia e sentito il Comitato regionale per il credito ed il risparmio, è stato disposto lo scioglimento degli organi amministrativi del Monte di credito su pegno - Banca del monte Sant'Agata di Catania e la sottoposizione dell'azienda predetta ad amministrazione straordinaria ai sensi dell'art. 57 della citata legge bancaria;

Visto il provvedimento del Governatore della Banca d'Italia in data 30 luglio 1980, con il quale sono stati nominati il commissario ed il comitato di sorveglianza dell'azienda medesima;

Vista la nota n. 247176 del 17 luglio 1981, con la quale la Banca d'Italia, sottolineata la necessità di prorogare la gestione straordinaria per consentire al commissario di portare a compimento l'opera intrapresa, ha chiesto l'adozione del provvedimento regionale ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 1133/1952 e dell'articolo 58, penultimo comma, della legge bancaria;

Sentito il Comitato regionale per il credito e risparmio nella seduta del 23 luglio 1981;

Ritenuta la opportunità di aderire alla proposta della Banca d'Italia;

Decreta:

*Articolo unico*

Fermo restando quanto previsto dal decreto assessoriale del 25 luglio 1980, citato in premessa, l'amministrazione straordinaria del Monte di credito su pegno - Banca del monte Sant'Agata di Catania è prorogata ai sensi del penultimo comma dell'art. 58 della legge bancaria.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 24 luglio 1981.

D'ALIA

DECRETO 25 luglio 1981.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comprendente il fiume Irmínio e zone circostanti.**

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il T.U. delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P. R.S. 8 febbraio 1979, n. 70;

Visto l'art. 31 del D.P.R. 3 dicembre 1975, n. 1133;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1133;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 23 luglio 1979, con il quale la commissione provinciale di tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico il fiume Irmínio, dalla foce alla sorgente (esattamente fino al bivio costituito dall'incrocio della strada provinciale n. 194 e della Provinciale n. 59 « Giarrata Modica », a valle del cimitero di Giarratana), assai alle zone circostanti, che ricadono nei comuni di Ragusa, Modica e Giarratana, sicchè il territorio vincolato risulta delimitato secondo la descrizione e le relative precisazioni che seguono:

« Lo sviluppo del perimetro del territorio vincolato si rileva dalle carte topografiche dell'Istituto geografico militare, in scala 1:25.000, di S. Croce Camerina, Donnalucata, Monte Renna, Modica, Ragusa Miso e Giarratana, su cui la commissione provinciale di tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa ha tracciato il vincolo paesaggistico di cui trattasi.

La descrizione dei confini del territorio vincolato va riferita a ciascuna delle predette tavolette del tutto geografico militare, tenendo presente che le proposte per il vincolo, ricadono nei comuni di Ragusa, Modica e Giarratana.

Si inizia la descrizione dalla tavoletta di « S. Camerina », che però, essendo interessata per una minima parte, viene inglobata nella descrizione relative alle zone ricadenti sull'adiacente tavoletta di « Donnalucata ».

Ciò premesso, la commissione delimita con questa tutta la zona, che, partendo dal mare, in corrispondenza di Mormina, viene ad essere limitata ad ovest dalla

da provinciale per la Marina n. 100, a nord dalla saia di Ferrante, fino all'incrocio con una trazzera, orientata verso il mare, per proseguire lungo la trazzera fino al Km. 3 della vecchia strada provinciale n. 89 Donnalucata - Marina di Ragusa, sulla quale prosegue ancora in direzione est fino all'incrocio con la strada provinciale (Maggio - Caddamè - Ferrante) fino al Km. 2; si sposta, quindi, sulla trazzera verso nord fino a spuntare all'altezza della casa cantoniera, per un breve tratto, sulla strada provinciale n. 37 S. Croce Camerina - Scicli, che risale sulla strada provinciale n. 81 Serragarofalo - Pozzillo - Ficarazza, nel limite superiore della tavoletta di Donnalucata.

Sul versante opposto del predetto foglio, a partire dal mare, il vincolo è delimitato dal vallone Piano Grande fino alla mulattiera che congiunge la quota 87 con la quota 134 sulla strada Cancelliere - Contrada S. Giuliano, prosegue sulla stessa fino all'incrocio con la strada consortile Fornace Alfieri - S. Giuliano - Cancelliere, prosegue ancora, su quest'ultimo tratto, verso est fino a quota 195, si sposta poi incrociando la provinciale n. 37 presso il Km. 6, prosegue per 189 e 171 fino all'incrocio con la mulattiera, che passa per le quote 186 e 209 per incontrarsi con la strada provinciale 38 Betlem - Piano Ceci, a quota 240, fino al limite superiore del foglio di « Donnalucata ».

Continuando con la tavoletta di Monte Renna, il limite del vincolo viene ad essere fissato dalla strada provinciale n. 81 Serra Garofalo - Pozzillo Ficarazza fino al tratturo che collega la quota 539 con la provinciale n. 73, in località Fontana a quota 409, e prosegue, quindi sulla stessa provinciale, sempre in contrada Galermi.

Sul lato opposto del foglio di « Monte Renna », il vincolo è delimitato dal percorso della strada provinciale n. 38 Betlem - Piano Ceci fino alla linea di confine tra i comuni di Scicli e Modica, entro i limiti del foglio, seguendo la Cava Manca.

A cominciare dalla tavoletta di Modica, il vincolo include la zona delimitata ad ovest dalla trazzera che passa per il Casale Fontana a quota 409 della carta di Monte Renna, costeggia la contrada Marchesella e prosegue fino alla sua parte terminale, in località Cava Moncillè a ridosso del pozzo di petrolio; a partire da questo, viene inclusa tutta l'area della Cava Moncillè, delimitata, verso ovest, dalla poligonale ottenuta con la linea ideale che congiunge, in senso orario, la dislocazione dei pozzi petroliferi circostanti fino ad intersecare la strada Petrulli - Cortolillo a valle dei tornanti, e, proseguendo sulla stessa strada per incontrare la mulattiera in contrada « Lusìa » e passando per la quota 354, continua sulla stessa mulattiera fino ad inserirsi nella strada comunale, che costeggia il Boario, fino al viadotto sulla ferrovia Siracusa - Licata e su questa prosegue fino ai limiti del foglio.

Sul versante opposto, la predetta area delimitata dal confine amministrativo tra il territorio di Ragusa e quello di Scicli fino ad intersecare la strada provinciale n. 94 cimitero Modica - Mangiagesso, a quota 366, e da questa fino all'intersezione con la strada statale sud-occidentale Sicula 115; su tale strada, il limite prosegue ad ovest fino al passaggio a livello Km. 331, seguendo, quindi, la strada ferrata anche per il tracciato in galleria fino ad incrociare la trazzera a quota 321 e, percorrendo la trazzera stessa, fino ad immettersi nella trazzera che costeggia ad est Pizzo Capradoro sino al limite del foglio.

Per la parte del fiume Irminio ed affluenti circostanti (Cava Velardo - Fiumicello e S. Leonardo), inclusa nel foglio di Ragusa, il vincolo include la zona delimitata ad ovest dalla linea che parte dalla strada ferrata, all'incrocio con il prolungamento di via San Giovanni Bosco, prosegue sulla stessa fino ad incontrare via Risorgimento, risale per un breve tratto fino ad incontrare la trazzera che disimpegna il pozzo petrolifero, percorre la stessa fino all'incrocio con l'acquedotto, ne segue il tracciato fino all'incrocio con il perimetro relativo al precedente vincolo della Vallata Santa Domenica di cui al decreto P.R.Sic. n. 5099/S.G. del 7 settembre 1966, ne segue il confine est fino alla altezza di piazza Carmine.

Dalla medesima parte, viene inclusa, inoltre, la zona dell'abitato, delimitata ad ovest dalla linea che comprende piazza del Carmine, via Scuole, via XXIV Maggio, via Ibla fino all'incrocio con via Diaz e, risalendo con via Generale Cadorna, segue il tratturo di contrada Patrio fino al limite del foglio.

Dallo stesso lato, il vincolo prosegue, nel foglio di Comiso, lungo lo stesso tratturo fino ad incontrare la strada provinciale n. 10 Annunziata Maltempo al Km. 0,575, prosegue a nord al Km. 2 + 100, includendo la zona di Nunziata Vecchia, rientra, poi, lungo il percorso della strada di Scassale attraverso il tratturo che corre a fondo valle fino al limite del foglio di Comiso, costeggia il cimitero di Ragusa, nel foglio corrispondente, fino alla biforcazione della Cava di San Leonardo, da cui risale verso contrada « Cilone » delimitata ad ovest dal fondo del torrente fino alla trazzera a quota 629 di contrada Prato ed a nord-est dalla strada che bordeggia l'altopiano del Prato fino alle case Prato a quota 565, prosegue a sud sulla mulattiera, che, risalendo verso nord, incrocia la ferrovia a quota 367 e, quindi, include parte della contrada « San Filippo », avendo come delimitazione il tracciato della strada podereale fino all'incrocio della strada San Filippo - strada statale Ragusana n. 194, segue questa ultima fino al ponte di Bafarano a quota 389, donde segue a nord il corso dell'affluente Rio Burramacì fino al limite del foglio, includendo la contrada « Carcallè ».

Sul versante opposto, il vincolo segue la trazzera che contorna il Pizzo Capradoro fino a quota 351, congiungendosi, poi, con una linea ideale a quota 502, prosegue, piegando ad ovest lungo il muro di confine passante per la stessa fino all'incrocio con il tracciato dell'acquedotto Giarratana - Modica, ne segue il percorso fino all'incrocio con la mulattiera in contrada « Cozzo della Perrera », segue la mulattiera stessa fino alla quota 373 San Diego, da cui prosegue verso nord con una linea ideale che congiunge la località San Diego a quota 373 con l'acquedotto a quota 467 contrada Scorsonara, al limite del foglio.

Per la parte del fiume Irminio inclusa nel foglio di Giarratana, il limite del vincolo viene ad essere stabilito ad ovest dal corso del rio Burramaci fino all'incrocio con il tratturo presso Casa Piazza a quota 647, piega ad est, seguendo il confine comunale fino a Piano Manna a quota 588 e da questa, con una linea ideale, fino al ponte sulla Nazionale 194, all'incrocio con la strada provinciale 59 Modica - Giarratana.

Sul versante sud, il limite del vincolo si attesta sul tracciato dell'acquedotto fino ad incrociare la strada statale Ragusana n. 194, ne segue il percorso fino a quota 430, piega ad est, seguendo il confine comunale fino all'incrocio con la mulattiera che passa da casa Cammarcai a quota 501, ne segue il corso verso nord fino ad incontrare la strada statale 194 a quota 460 e prosegue sulla stessa strada fino all'incrocio con la strada provinciale n. 59 Modica - Giarratana;

Accertato che il predetto verbale del 6 luglio 1979 è stato pubblicato negli albi pretori dei comuni di Scicli, Ragusa, Modica e Giarratana e depositato nelle segreterie dei comuni stessi, nonchè presso le associazioni di cui alla legge n. 1497/1939, per il periodo di tempo prescritto dalla legge medesima;

Considerato che il problema della tutela del fiume Irmino e delle zone circostanti, dalla foce sino alla prossimità della sorgente, ha costituito motivo di giustificata preoccupazione, espressa da più parti, e che esso trova la sua ragione d'essere in un complesso di motivazioni di carattere naturalistico, storico, archeologico, ambientale che ne fanno un *unicum* per la storia del paesaggio naturale e del territorio della costa, nonchè della civiltà della cuspide meridionale della Sicilia;

Rilevato, infatti, che la vallata del fiume Irminio costituisce un parco naturale, in cui si riscontrano preziosi relitti florofaunistici di grande rilevanza, che si addentrano lungo tutta la estensione della vallata stessa;

Considerato, in particolare, che la macchia mediterranea della foce, come è stato indicato da alcuni autori (Antoci: Aspetti naturali della provincia di Ragusa; La guida alla natura della Sicilia, pubblicata da

Mondadori; Vari studi monografici o di storici locali costituisce un aspetto peculiare dell'ambiente litologico, a cui si accompagna il fenomeno dunoso, caratteristico della fascia litoranea meridionale della Sicilia;

Ritenuto che è notevole anche l'aspetto faunistico sia ornitologico che ittico, per la presenza di tipi di fauna di carattere stanziale e migratorio, come, ad esempio, la trota, l'anguilla e particolari tipi di piccoli crostacei;

Ritenuto ancora che la cornice naturale viene ulteriormente arricchita dalla presenza di essenze in via di estinzione, come il platano orientale che è sopravvissuto soprattutto in questa zona e che fu ricordato dal G.B. Odierna nel suo libro « De Systemate ornicomici », pubblicato nel 1656;

Considerato che tutta la vallata presenta un particolare interesse geologico, perchè è costituita, per lo più, da rocce socche unitariamente, da una faglia e che altro elemento caratterizzante, legato strettamente al fatto geologico, è rappresentato dalla presenza di banchi calcarei bituminosi, che, in tempi recenti, ha avuto lo sfruttamento minerario;

Rilevato che i predetti caratteri distintivi sono distribuiti lungo tutto il percorso del fiume, che, dal punto di vista orografico, ha inizio proprio sotto l'altipiano di Giarratana, da dove, in effetti, si definisce il taglio vallivo, che, con un progressivo e sempre più marcato approfondimento, giunge sino alla foce;

Considerato che le valli o « cave » intersecanti e affluenti nel bacino fluviale (specie quelle di Ragusa Annisarca - ora Moncillè, Fiumicello, S. Leonardo, S. Sericordia e Cava Volpe), presentano interessanti insediamenti, che vanno dall'età preistorica all'età medievale, costituendo un mondo naturale ed umano, e nella stessa funzione della via d'acqua trova la sua ragione insediativa;

Rilevato che nella zona sono state già individuate e recuperate ricche testimonianze, mentre altre attendono prossime esplorazioni: dal ripostiglio di bronzo dell'età di Cassibile (X - XI secolo), rinvenuto in contrada « Castelluccio », all'Eracle - opera d'arte ellenistica - della contrada Cafeo, dalla villa rustica romana dei « Margi » ai vari « Castellucci » medievali (il più piccolo il palazzo dei ladri in cava Ammisarca - ora Moncillè);

Considerato che i predetti fatti naturali ed antropici, nettamente definiti, costituiscono un insieme unitario e sono totalmente fruibili attraverso il reticolo viario longitudinale, oltre che dagli attraversamenti di cui il più spettacolare sarà costituito dal ponte sull'Irminio in via di ultimazione, indipendentemente dalla veduta costituita dal balcone del giardino ibleo, affaccio sulla valle, le cui immagini sono ormai un p

trimonio di memorie storiche;

Considerato, infine, che il sopraspecificato complesso di beni ambientali è minacciato da lottizzazioni ed edilizie speculative, nonché dalla spoliatura del manto arboreo, oltre che da iniziative irrazionali effettuate mediante prelievi di materiali od aperture di cave;

Vista la nota n. 8298/Gr. IV del 27 giugno 1981, con la quale l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, in virtù del D.P.R.S. 28 febbraio 1979, n. 70 dà il proprio assenso, ai sensi e per gli effetti del secondo comma dell'art. 13 della legge n. 1497/1939 sopra richiamata, all'imposizione del vincolo di cui trattasi;

Ritenuto che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesistico il fiume Irminio e le zone circostanti, dalla foce sino alla prossimità della sorgente, in conformità della proposta della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa;

Rilevato che l'apposizione del vincolo non esclude l'utilizzazione economica del bene nè implica soppressione dello *jus edificandi*, ma, essendo intesa a regolare il concreto esercizio dei relativi diritti in rapporto all'interesse pubblico, comporta soltanto per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nel territorio vincolato l'obbligo di sottoporre alla preventiva approvazione della competente Soprintendenza qualunque progetto di opera, affinché le stesse, nelle entità volumetrica ed altimetrica, nella distribuzione degli elementi decorativi e nei rapporti di colore, siano armonizzate e facciano maggiormente risaltare i particolari pregi paesistici, naturali ed ecologici dello stesso territorio vincolato;

Decreta:

#### Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, il territorio comprendente il fiume Irminio e le zone circostanti, descritto come sopra e delimitato in rosso nelle quattro planimetrie allegate che formano parte integrante del presente decreto, è dichiarato di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, nn. 1, 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 9 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

#### Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente al verbale redatto, nella seduta del 6 luglio 1979, dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497 e del 1939 e 12 del R.D. n. 1357 del 1940, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, a ciascuno dei comuni di Scicli, Ragusa, Modica e Giarratana, perchè venga affissa per mesi tre ai rispettivi albi pretori.

Altra copia della predetta *Gazzetta* assieme alla planimetria pertinente a ciascun territorio comunale interessato, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici di ognuno dei comuni di Scicli, Ragusa, Modica e Giarratana, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopraindicata agli albi dei comuni di Scicli, Ragusa, Modica e Giarratana.

Palermo, 25 luglio 1981.

ORDILE

Allegato

#### COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DI RAGUSA

Verbale del 6 luglio 1979

L'anno 1979, il giorno 6 del mese di luglio, alle ore 10, si è riunita nella sala della giunta dell'amministrazione provinciale di Ragusa, in prima convocazione, la commissione provinciale per la protezione delle bellezze naturali della provincia, convocata dal presidente dott. arch. Paolo Paolini con nota raccomandata r.r. del 25 giugno 1979, n. 5659 di prot., inviata a ciascun componente della commissione, nominata con decreto dell'Assessore regionale per la pubblica istruzione del 26 luglio 1976.

Sono intervenuti alla riunione i sottoindicati componenti la commissione:

- 1) dott. prof. Paolo Paolini - sovrintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Catania - presidente;
- 2) dott.ssa Paola Pelagatti - sovrintendente archeologico della circoscrizione territoriale di Siracusa - componente;
- 3) dott. prof. Filippo Garofalo - componente;
- 4) dott. arch. Giovanni Cintolo - componente;
- 5) dott. Salvatore Castro - vice segretario generale f.f. della amministrazione provinciale di Ragusa, con mansioni di segretario.

Il presidente, accertata la presenza di tutti i componenti, dichiara aperta la seduta ed invita la commissione a passare all'esame dell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno prevede quali argomenti da esaminare:

- 1) la proposta di vincolo panoramico del fiume Irminio, dalla foce alla sorgente con zone circostanti, ricadente nei comuni di Scicli, Ragusa, Modica e Giarratana;
- 2) la proposta di vincolo panoramico delle spiagge e retroterra di Sampieri e Spinasantà;
- 3) varie ed eventuali.

Prendendo in esame il primo argomento il presidente informa i componenti della commissione che il problema che riguarda la tutela del fiume Irminio, dalla foce fino alla prossimità della sorgente, è stato diffusamente dibattuto dall'opinione pubblica attraverso la stampa e le varie associazioni culturali anche in occasione di recenti manomissioni apportate all'ambiente naturale, lungo il corso del fiume stesso, in conseguenza della realizzazione di opere di interesse pubblico. Anche le amministrazioni comunali, attente alla tutela del territorio ed esponenti della politica non hanno mancato di sollevare questo problema, affinché la questione fosse portata all'esame della commissione.

La commissione prende in esame il problema nella sua complessità in rapporto ai vari aspetti che costituiscono il supporto della giustificata preoccupazione fino ad ora espressa da più parti e che trova la sua ragione in un complesso di motivazioni di carattere naturalistico, storico, archeologico, ambientale che ne fanno un *unicum* per la storia del paesaggio naturale e del territorio della costa e della civiltà della cuspide meridionale della Sicilia.

La vallata del fiume Irminio costituisce, infatti, un parco naturale in cui si riscontrano preziosi relitti floro-faunistici di grande rilevanza che si addentrano lungo tutta la estensione della valle fluviale.

In particolare la macchia mediterranea della foce, come indicato da alcuni autori (Antoci - Aspetti naturali della provincia di Ragusa; La guida alla natura della Sicilia, pubblicata da Mondadori, oltre a vari studi monografici o di storici locali in sede specializzata che risalgono fino al secolo scorso) costituisce un aspetto peculiare dell'ambiente litoraneo a cui si accompagna il fenomeno dunoso, caratteristico della fascia litoranea meridionale della Sicilia.

Notevole anche l'aspetto faunistico, sia ornitologico che ittico per la presenza di tipi di fauna di carattere stanziale e migratorio, come ad esempio la trota e l'anguilla e particolari tipi di piccoli crostacei. La cornice naturale è arricchita, inoltre, dalla presenza di essenze in via di estinzione, come il platano orientale che è sopravvissuto soprattutto in questa zona, già ricordato dal G. B. Odierna nei primi del 1600 nel suo libro *De Sistemathe orbis cometicæ*, pubblicato nel 1656.

Sotto l'aspetto geologico tutta la vallata presenta inoltre un suo particolare interesse, in quanto costituita pressochè unitariamente da una faglia, altro elemento caratterizzante legato strettamente al fatto geologico e rappresentato dalla presenza di banchi di calcare bituminoso che ha avuto in tempi recenti uno sfruttamento minerario, ricorrente, nella Sicilia, solo in questa zona.

Tale ambiente costituisce la cornice paesistica naturale dell'insediamento della vecchia Ragusa e trova riscontro in un'ampia letteratura.

Questi caratteri distintivi sono distribuiti lungo tutto il percorso che, dal punto di vista orografico, ha inizio proprio sotto l'abitato di Giarratana, da dove, in effetti, si definisce l'intaglio vallivo, che con un progressivo e sempre più marcato approfondimento giunge fino alla foce.

Le valli, le « cave », intersecanti ed affluenti nel bacino fluviale (specie quelle di Ragusa; Annisarca, — ora Moncillè —, Fiumicello, S. Leonardo, Misericordia e Cava Volpe, più altre minori in tutto il corso) presentano interessanti insediamenti che vanno dalla età preistorica fino all'età medioevale, il che costituisce un mondo naturale ed umano che trova la sua ragione insediativa nella stessa funzione della via d'acqua.

Nell'antichità, peraltro, il fiume rappresentava il confine e conseguentemente la linea di attrito tra il territorio siracusano e camarinense donde vari scontri ricordati dagli storici antichi (es. Tucide).

La commissione non può ignorare, peraltro, le ricche monianze già individuate e recuperate e le altre che attenderanno prossime esplorazioni (dal ripostiglio di bronzi dell'età di Caltanissetta (X - IX Sec.) rinvenuto in contrada « Castelluccio » all'incavo in bronzo della contrada Cafeo, opera d'arte ellenistica, villa rustica romana dei « Margi » ai vari « castellucci » medievale (tipico il palazzo dei ladri in cava « Annisarca ») (ora Moncillè).

Questo insieme unitario di fatti naturali e antropici, strettamente definiti, sono totalmente fruibili attraverso il retilineo viario longitudinale oltre che dagli attraversamenti di cui lo spettacolo sarà costituito, tra poco, dal ponte sull'Irminio in occasione di ultimazione, indipendentemente dalla veduta storica costata dal balcone del giardino ibleo, in affaccio sulla valle, le cui immagini sono ormai un patrimonio di memorie storiche.

Poichè questo complesso è minacciato dalla compromissione di lottizzazioni e di edilizie speculative, nonché dalla spolia del manto arboreo, oltre che da iniziative irrazionali mediante prelievi di materiali o aperture di cave, la commissione, approfondito esame e considerati validi i motivi che sono tratteggiati nel corso della discussione, alla quale sono intervenuti tutti i componenti;

#### Delibera:

di proporre l'inclusione nell'elenco delle bellezze naturali della provincia di Ragusa, ai sensi dell'art. 1 - punti 3 e 4 - della legge n. 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 9 del regolamento 3 giugno 1939, n. 1357, tutta la zona del corso del fiume Irminio dalla sua sorgente al bivio costituito dall'incrocio della strada statale « Ragusa - Modica » n. 194 e dalla provinciale « Giarratana - Modica » a valle del cimitero di Giarratana, ivi comprese le località adiacenti che ne costituiscono parte integrante ai fini della delimitazione del perimetro della zona vincolata, il cui sviluppo è rilevabile dalle cartografie in scala 1 : 25.000 dell'I.G.M. di Santa Croce Camerina, Donnalucata, Monte Renna, Modica, Ragusa, Comiso e Giarratana, sulle quali la commissione ha tracciato il perimetro vincolato in rosso.

La commissione passa quindi alla trascrizione in elenco dei punti di riferimento del tracciato perimetrale della zona proposta per il predetto vincolo paesaggistico.

Tale elenco segue la descrizione dei confini riferita a ciascuna tavoletta dell'I.G.M. relativamente alle zone ricadenti nei comuni di Scicli, Ragusa, Comiso e Giarratana proposte per il vincolo.

Pertanto la descrizione ha inizio dalla tavoletta « Santa Croce Camerina », che essendo interessata per una minima parte, è inglobata nella descrizione che riguarda le zone ricadenti nelle tavolette adiacenti di « Donnalucata ».

Ciò premesso, la commissione delimita come segue tutta la zona, che partendo dal mare, in contrada Mormina, viene essere limitata ad ovest dalla strada provinciale per la Marina di Ragusa n. 100 a nord dalla saia di Ferrante fino all'incrocio con una strada provinciale n. 89 verso il mare per proseguire lungo la strada provinciale n. 89 Donnalucata - Marina di Ragusa, proseguendo poi sulla stessa in direzione est fino all'incontro con la strada provinciale (Magliocco - Ferrante) fino al Km. 2 per spostarsi sulla strada provinciale verso nord fino a spuntare all'altezza della casa cantoniera — sulla strada provinciale n. 37 Santa Croce Camerina - Scicli, che risale sulla strada provinciale n. 81 Scicli - Garofalo - Pozzillo - Ficazza, nel limite superiore della tavoletta di Donnalucata.

Sul versante opposto del predetto foglio, a partire dal mare, viene inclusa tutta la zona delimitata dal vallone Piano Grande fino alla mulattiera che congiunge la quota 87 con la quota 88 sulla strada Cancelliere, contrada S. Giuliano, fino all'incrocio

con la strada consortile Fornace Alfieri - S. Giuliano - Cancelliere, prosegue verso est su quest'ultimo tratto fino a quota 195 spostandosi verso nord sulla trazzera che passa per la contrada Falomo incrociando la provinciale n. 37 presso il Km. 6, proseguendo per la quota 181 a lato delle case Spadaro, prosegue per le quote 188, 189 e 171 fino all'incrocio con la mulattiera che passa per le quote 186 e 209 per incontrarsi con la strada provinciale 38 Betlem - Piano Ceci a quota 240 fino al limite superiore del foglio di Donnalucata.

A questo punto, sono le ore 13 circa, la dott.ssa Pelagatti per improrogabili impegni si assenta.

La commissione, pertanto, prosegue nell'anzidetto lavoro continuando con la tavoletta relativa al foglio di Monte Renna dell'I.G.M. specificando per le zone da proporre a vincolo i seguenti limiti: ad ovest strada provinciale n. 81 Serra Garofalo - Pozzillo - Ficazza fino al tratturo collegante la quota 539 con la provinciale n. 73 in località Fontana a quota 409 e prosegue sulla stessa, sempre in contrada Galermi.

Sul limite opposto del foglio di « Monte Renna » la proposta per il vincolo viene definita dal percorso della strada provinciale n. 38 Betlem - Piano Ceci fino alla linea di confine tra i comuni di Scicli e Modica, entro i limiti del foglio seguendo la cava Manca.

A questo punto data l'ora avanzata (sono le ore 14,15 circa) la commissione decide di sospendere i lavori per riprenderli alle ore 16 dello stesso giorno.

Alle ore 16,30 la commissione con la presenza di tutti i componenti oltre al presidente e al segretario e con la sola assenza della dott.ssa Pelagatti riprende i lavori, con la descrizione della zona da proporre a vincolo a cominciare dalla tavoletta dell'I.G.M. di Modica.

La proposta di vincolo comprende pertanto la zona delimitata ad ovest dalla trazzera passante per il Casale Fontana a quota 409 della carta di Monte Renna costeggia la contrada Marchesella e prosegue fino alla sua parte terminale, in località Cava Moncillè a ridosso del pozzo di petrolio a partire dal quale viene inclusa tutta l'area della Cava Moncillè, delimitata verso ovest, dalla poligonale ottenuta entro la linea ideale che congiunge, in senso orario, la dislocazione dei pozzi petroliferi circostanti, fino ad intersecare la strada Petrulli - Cortolillo a valle dei tornanti e proseguendo sulla stessa per incontrare la mulattiera in contrada « Lusìa » passando per la quota 354 prosegue sulla stessa fino ad inserirsi sulla strada comunale che costeggia il campo boario fino al viadotto sulla ferrovia Siracusa - Licata prosegue sulla stessa fino ai limiti del foglio.

Sul limite opposto l'area medesima viene delimitata dal confine amministrativo tra il territorio di Ragusa e quello di Scicli fino ad intersecare la strada provinciale n. 94 cimitero Modica - Mangiagesso a quota 366 fino all'intersezione con la strada statale Sud Occidentale Sicula 115, prosegue ad ovest sulla stessa fino al passaggio a livello Km. 331 seguendo, quindi la strada ferrata anche per il tracciato in galleria fino ad incrociare la trazzera a quota 321, percorrendo la stessa fino ad immettersi nella trazzera costeggiante ad est Pizzo Capradoro fino ai limiti del foglio.

Per la parte del fiume Irmínio ed affluenti circostanti (Cava Velardo - Fiumicello e San Leonardo) inclusa nel foglio dell'I.G.M. di Ragusa, la proposta di vincolo comprende la zona delimitata ad ovest dalla linea che parte dalla strada ferrata all'incrocio col prolungamento di via San Giovanni Bosco, prosegue sulla stessa fino ad incontrare via Risorgimento, risale per un breve tratto fino ad incontrare la trazzera che disimpegna il pozzo petrolifero, percorre la stessa fino all'incrocio con l'acquedotto,

ne segue il tracciato fino all'incrocio del perimetro relativo al precedente vincolo della vallata Santa Domenica di cui al decreto P.R. n. 5099/S.G. del 7 settembre 1966, ne segue il confine est fino all'altezza di piazza Carmine.

Dalla medesima parte viene inclusa, inoltre, la zona dell'abitato delimitata ad ovest da piazza del Carmine, via Scuole, via XXIV Maggio, via Ibla fino all'incrocio con via Diaz, risale con via Generale Cadorna, segue il tratturo di contrada Patriso fino al limite del foglio. Dallo stesso lato il vincolo prosegue nel foglio di Comiso lungo lo stesso tratturo fino ad incontrare la strada provinciale n. 10 Annunziata Maltempo al Km. 0,575, prosegue a nord al Km. 2 + 100 includendo la zona di Nunziata Vecchia, rientra poi lungo il percorso della strada di Scassale attraverso il tratturo che corre a fondo valle fino al limite del foglio di Comiso, costeggia il cimitero di Ragusa nel foglio corrispondente fino alla biforcazione della Cava di San Leonardo da cui risale verso contrada « Cilone » delimitata ad ovest dal fondo del torrente fino alla trazzera a quota 629 di contrada Patro, e a nord-est dalla strada che bordeggia l'altipiano del Patro, fino a case Prato, a quota 565, prosegue a sud sulla mulattiera che risalendo verso nord incrocia la ferrovia a quota 367 e quindi include parte della contrada « San Filippo » avendo come limite il tracciato della strada poderalo fino all'incrocio della strada San Filippo - strada statale Ragusana n. 194, segue quest'ultima fino al ponte di Bafarano a quota 389, da questo segue a nord il corso dell'affluente Rio Burramaci fino al limite del foglio includendo la contrada « Carcallè ».

Sul limite opposto l'area stessa risulta definita dalla trazzera che contorna il Pizzo Capradoro fino a quota 351 congiungendosi con una linea ideale a quota 502, prosegue piegando ad ovest lungo il muro di confine passante per la quota stessa fino allo incrocio col tracciato dell'acquedotto Giarratana - Modica, ne segue il percorso fino all'incrocio con la mulattiera in contrada « Cozzo della Perrera » e seguendo la stessa fino alla quota 373 San Diego da cui prosegue verso nord con una linea ideale che congiunge la località San Diego a quota 373 con l'acquedotto a quota 467 in contrada Scorsonara al limite del foglio.

Per la parte del fiume Irmínio interessata dal foglio di Giarratana il limite del vincolo viene ad essere stabilito ad ovest dal corso del Rio Burramaci fino all'incrocio con tratturo presso Casa Piazza a quota 647, piega presso est seguendo il confine comunale fino a Piano Manna a quota 588 e da questa con una linea ideale fino al ponte sulla nazionale 194 all'incrocio con la strada provinciale 59 Modica - Giarratana.

Sul versante sud il limite del vincolo si attesta sul tracciato dell'acquedotto fino ad incrociare la s.s. Ragusana n. 194, ne segue il percorso fino a quota 430, piega ad est seguendo il confine comunale fino all'incontro con la mulattiera che passa da casa Cammaraci a quota 501, ne segue il corso verso nord fino ad incontrare la s.s. 194 a quota 460 e prosegue sulla stessa fino all'incrocio con la strada provinciale n. 59 Modica - Giarratana.

Data l'ora tarda (sono le ore 20 circa) il presidente propone di rinviare la discussione del secondo punto dell'ordine del giorno ad altra riunione da convocarsi a cura dello stesso.

A questo punto il prof. Garofalo propone che nella successiva seduta sia incluso l'esame relativo alla proposta di vincolo per la zona di Castiglione, Cozzo D'Apollo, Monte Raci, Monte Racello e Monte Tabuto.

Il presidente dichiarando di accogliere la proposta scioglie la seduta.

Il Segretario: *Salvatore Castro*

Il Presidente: *Paolo Paolini*